

## Un po' di storia

Avvocati, giudici e trame: un caso italiano



In una sera del novembre 1989 mentre a Milano arriva Michail Gorbaciov, gli eredi Mondadori-Formenton decidono di vendere le loro azioni Mondadori a Berlusconi violando l'accordo con Carlo De Benedetti che controllava il gruppo. Inizia la guerra di Segrate. Che si conclude con una prima vittoria quando, nel giugno del '90, un collegio arbitrale dà ragione all'ingegnere che torna in possesso della casa editrice. Ma Berlusconi e Formenton fanno ricorso a Roma: il giudice Vittorio Metta riconsegna la Mondadori alla Fininvest.

## La procura di Milano scopre fiumi di denaro

Nel 1995 la Procura di Milano indaga sul «sistema Previti» denunciato dalle rivelazioni di Stefania Ariosto. È la testimone omega. I magistrati scoprono così flussi di denaro che partono dalle casse della Fininvest e finiscono nelle tasche dei suoi avvocati, fino ad arrivare anche al giudice Metta, quello che ha restituito la Mondadori a Berlusconi. Metta si dimette dalla magistratura, va a lavorare con la figlia Sabrina nello studio dell'avvocato Cesare Previti, futuro ministro della Difesa.

## Berlusconi aveva la piena conoscenza dei fatti

Secondo i giudici della Cassazione, Berlusconi (la cui posizione è stata prescritta nel 2001) aveva «la piena consapevolezza che la sentenza era stata oggetto di mercimonio». Inoltre «la retribuzione del giudice corrotto è fatta nell'interesse e su incarico del corruttore». Scrivono i giudici: «L'episodio delittuoso si svolse all'interno della cosiddetta guerra di Segrate combattuta per il controllo di noti e influenti mezzi di informazione e si deve tener conto dei conseguenti interessi in gioco».

## Il danno

La cifra quantificata è 468.882.841,02 più interessi e rivalutazione

## Solo Fininvest

La richiesta danni è solo nei confronti della holding della famiglia

ha affiancato le altre partecipazioni come Mediaset, Mediolanum, il Milan e di recente pure Mediobanca. Per non parlare dell'effetto indotto dal Berlusconi politico. La Cir, invece, negli scontri con Berlusconi e i suoi alleati ha perso almeno due grandi opportunità imprenditoriali, come la Sme (l'ex holding agroalimentare dell'Iri per la quale l'ingegnere aveva già definito l'acquisto prima del nient di Bettino Craxi e amici) e appunto la Mondadori.

Naturalmente la quantificazione del danno finale, se il giudice deciderà il risarcimento, dovrà tener presente che, comunque, De Benedetti rientrò in possesso, con la mediazione politica di Andreotti-Ciarra-pico, di *Repubblica*, *L'Espresso* e dei giornali locali della Finegil.

**Gli avvocati della Cir**, Elisabetta Rubini e Vincenzo Roppo, hanno quantificato il danno in un numero

### UN LUNGO SCONTRO

Tra Carlo De Benedetti e Silvio Berlusconi lo scontro per la Mondadori non è stato l'unico, si confrontarono duramente anche per la Sme. Un altro caso finiti in Tribunale.

preciso: 468.882.841,02 euro. Una bella somma, ma non basta. Questa cifra deve essere adeguata agli interessi maturati e a una normale rivalutazione monetaria, come si usa in questi casi. La somma finale, dunque, arriva a un miliardo di euro, circa 2000 miliardi delle vecchie lire.

Un aspetto importante di questa causa civile è il fatto che i legali di De Benedetti hanno avanzato la richiesta di risarcimento solo nei confronti della Fininvest, la persona giuridica che ha certamente beneficiato della sentenza che sfilò la Mondadori alla Cir, ma hanno deciso di non citare Previti, Pacifico, Acampora e Metta, cioè i responsabili materiali del reato sanzionato fino all'ultimo giudizio della Cassazione. Come mai? Il problema, a quanto si apprende, è che i condannati risultano pressoché nul-

latenti, sono proprietari di poco o niente e pare che gli avvocati della Cir non siano riusciti a ottenere nemmeno il pagamento delle spese processuali.

**La sentenza nelle mani** del giudice Mesiano potrebbe rappresentare l'epilogo di una lunga guerra politica e finanziaria della prima Repubblica, arrivata fino a oggi. Ma non è detto che sia così. La famiglia De Benedetti, dopo aver ottenuto con la sentenza della Cassazione un pieno riconoscimento delle sue ragioni (la Mondadori è andata alla Fininvest con una sentenza comprata, grazie a un giudice corrotto), vorrebbe ottenere un risultato sul piano economico. Chi pensa che la causa civile avviata da De Benedetti sia solo un passo simbolico è fuori strada: la Cir punta a un ricco risarcimento che completi così il giudizio della Corte di

## Berlusconi

Il premier era stato salvato dalla solita prescrizione

## Il mercimonio

Le dure parole della Cassazione sul furto della Mondadori

Cassazione.

Inoltre ci potrebbe essere un ulteriore strascico, con il coinvolgimento dello Stato. Vittorio Metta è stato condannato per un reato commesso mentre era magistrato. Il responsabile per la condotta di Metta è lo Stato e un'eventuale rivalsa della Cir nei confronti dell'ex sodale di Previti chiamerebbe automaticamente in causa proprio lo Stato. E magari toccherebbe a Berlusconi occuparsi di tutelare gli interessi dello Stato a causa di un giudice corrotto da una sua società, si vedrà, ormai abbiamo visto di tutto.

**Le conseguenze** di una condanna della Fininvest al pagamento dei danni patiti dalla Cir per il caso Mondadori sarebbero importanti, non solo per l'immagine della holding familiare di Berlusconi.

Le conseguenze potrebbe essere rilevanti anche sotto il profilo economico in un momento così delicato in cui le proprietà di Berlusconi devono fronteggiare anche l'annunciata separazione dalla seconda moglie Veronica Lario.

Ma il premier, come spesso accade, potrebbe avere il colpo a sorpresa. Perché non è abituato a farsi colpire senza reagire in quello che ha di più caro: il portafoglio. ♦

# FININVEST EFFETTO DIVORZIO

## FAMIGLIE ED EREDITÀ

r.g.

Dietro ogni grande uomo c'è una donna. A volte anche più di una. È una formula che si sta diffondendo nel capitalismo familiare italiano, un capitalismo familiare "allargato" con evidenti problemi di assetti azionari, equilibri proprietari, cooptazione di manager ed eredi. I casi della famiglia Agnelli, dell'eredità Caracciolo e oggi della ventilata separazione dei coniugi Berlusconi escono, purtroppo, dalla sfera privata e familiare dei sentimenti e diventano di dominio pubblico perché spesso interessano e coinvolgono aziende, società quotate in Borsa, patrimoni, interessi personali e di terzi.

La separazione tra Silvio Berlusconi (per il premier sarebbe il secondo divorzio) e Veronica Lario, ad esempio, pone il problema della tutela dell'"integrità" della Fininvest, uno dei maggiori gruppi italiani che realizza ricavi per oltre 6 miliardi di euro e detiene il controllo di Mediaset, Mediolanum, Milan, Medusa, di partecipazioni finanziarie strategiche come Mediobanca, di immobili, teatri, flotte aeree e altro ancora.

I figli del primo matrimonio, Marina e Piersilvio Berlusconi, hanno già ruoli di grandissima responsabilità nella vita aziendale. Marina è presidente della Fininvest e della Mondadori, Piersilvio è vicepresidente di Mediaset. Tra i figli di Veronica Lario, solo Barbara Berlusconi, per ora, si è affacciata a una prima esperienza entrando nel consiglio di amministrazione della Fininvest. In passato aveva espresso il desiderio di lavorare alla Mondadori.

Quest'anno i membri della famiglia si sono divisi un dividendo di 208 milioni. La parte del leone l'ha fatta il capofamiglia Silvio, proprietario delle holding Prima, Seconda, Terza e Ottava (il sistema complesso di finanziarie a monte della Fininvest) con 131 milioni incassati. Ai cinque figli sono andati 15 milioni ciascuno. Per il futuro bisognerà vedere se il divorzio cambierà qualche equilibrio.